

„ lo mostrò (*al Brunellesco*) pregandolo gli dicesse il parer suo, a cui Filippo rispose, „ ch' egli aveva messo in croce un contadino. Questa risposta parendo molto strana a „ Donatello gli disse: se così fosse facile il fare come il giudicare, il mio Cristo ti par- „ rebbe Cristo e non un contadino; però piglia del legno, e prova a farne uno ancor „ tu. Il qual detto mordace sopportò Filippo, e se ne stette cheto finchè condusse a fine „ un Crocifisso di legno della medesima grandezza che quello di Donatello, e poi glielo „ mostrò; laonde considerando egli l'artificiosa maniera che aveva usata Filippo nel tor- „ so, nelle braccia e nelle gambe rimase maravigliato, e non solo si chiamò vinto, ma „ eziandio il predicava per un miracolo. . . . *Baldinucci (a) dice*: Fece il Brunellesco in „ competenza di Donatello un Crocifisso di legname di grandezza naturale di tutto ri- „ lievo, e colori di sua mano che fu posto in s. Maria Novella. *Questo Crocifisso che è „ stato sempre ed è tuttora in s. Maria Novella pretesero i Veneziani ch' e' si fosse „ quello ch'è nella chiesa di s. Giorgio Maggiore. Il primo (b) a dirlo fu il Senatore Fla- „ minio Cornaro (T. VIII. p. 169.), e benchè io fossi già persuaso e convinto dell'autenti- „ cità e identità del nostro, volli nonostante su di ciò interpellare il cav. Iacopo Morelli „ bibl. della Marciana, e mio amico il quale mirispose: Che quel Crocifisso a s. Giorgio „ Maggiore sia di Filippo di ser Brunellesco non vi è prova che ce lo debba far crede- „ re. Il Sansovino nulla ne ha detto. Lo Stringa (p. 168.) nelle giunte ne dice gran lo- „ di e lo fa fabbricato da mano eccellentissima senza indicarne l'artefice. La nostra cat- „ tiva guida di Venezia intitolata il Forestiere illuminato del 1740 lo fa di Filippo di ser Bru- „ nellesco senza darne prova veruna. Qualche memoria malsicura o erudizione fallace „ avrà fatto scrivere al dabbene Flaminio Cornaro ciò che voi vedete. *Pare che il Mo- „ schini abbia receduto da sì fatta municipale pretensione; sospetta però a pag. 373. „ vol. II ch' esso Crocifisso possa essere opera di Michelozzo discepolo di Donatello; „ ma di ciò ne avrebbe dato il Vasari un disintinto cenno, dicendo solo che lasciò molti „ disegni e modelli di abitazioni private e pubbliche; ornamenti per gli amici di Cosi- „ mo e per molti gentiluomini.**

L'Olmo nel lib. IV della storia latina dice espressamente che l'ab. Michele Christi Salvatoris Cruci affixi nobile opus a Philippo Bruneschio sculptore egregio mira arte effectum aere coemit. sculptura sane singularis quae ecclesias introeuntibus ad dexteram posita Salvatorem nostrum post immanissimos cruciatus in cruce extentum ita exprimit, ut vivens mirabili moribundi imagine vitam agat. Philippus artifex egregius cum nusquam antea omnem operam ac studium ita attento animo ad opus aliud impendisset, a Donatello, qui ea aetate sculptor praecipuus primas obtinere videbatur, provocatus est. E qui narra il già noto avvenimento; e poi: Quare statuam Donatelli testimonio ita collaudatam Ioannes Michael Coenobii Abbas praetio Philippo erogato Georgianae aedi statim adjunxit. Qui segue a dire della bellezza della statua e come i forastieri molto spazio di tempo si fermassero ad ammirarla. Nel libro IV italiano l'Olmo dice non solo che l'Ab. Michele lo comperò dal Brunellesco, ma che l'aveva fatto fare appositamente da lui: Il quale (Michele) trattanto attendendo pure ad ogni pietosa opera e religiosa impresa fece fare il maraviglioso Crocifisso che si vede nella moderna ohiesa stando in atto di mandar fuori lo spirito. E dopo aver narrata la storia dice: Fu dunque dall' Ab. Gio. Michele senza risparmio di spesa comperata sì bella figura. E poi scrive come lo seppe: Laonde avendo noi trovato scritto il maraviglioso accidente dei due compadri nelle pergamene, non siamo restati di metterlo qui a compita soddisfazione così nostra, li quali siamo stati gran tempo curiosi di sapere, chi fosse stato il nobile artefice di opera tanto rara, come di quelli, che leggeranno . . . E conchiude. Il Crocifisso da lui fatto (dal Donatello) non sappiamo dove fosse riposto. Ci basta sapere che l'autore di quello che in s. Giorgio si onora fu Filippo Brunellesco l'anno 1430.

(a) *Vita di Filippo Brunellesco architetto Fiorentino scritta da Filippo Baldinucci, e pubblicata con note dal canonico Domenico Moreni (Firenze 1812. pag. 165. 166).*

(b) Il primo fu veramente l'Olmo che scriveva circa il 1619.